

**flash dal mondo**

**VUELTA**  
Gonzales primo a Saragozza  
Beloki resta in maglia gialla

Lo spagnolo Igor Gonzales de Galdeano (Once) ha vinto la nona tappa della Vuelta di Spagna, Logrono-Saragozza (km 179.200). Al tedesco Sven Teutenberg la volata del gruppo davanti a Conte. Beloki ha conservato la maglia gialla. Prima del via i medici dell'Uci hanno effettuato controlli clinici sul sangue di 41 corridori: tutti idonei a prendere il via. Esaminati corridori di Saeco, iBanesto.com, Kelme-Costa Blanca, Coast e Rabobank.



**FORMULA UNO**  
Presto un film su Senna  
Antonio Banderas sarà Ayrton

Antonio Banderas sarà Ayrton Senna in un film della Warner Brothers sulla vita del pilota brasiliano di Formula 1 morto sette anni fa in un drammatico incidente ad Imola. I familiari di Senna stanno collaborando al progetto. In particolare la sorella Viviane, secondo la quale il film racconterà anche la verità sulla morte del pilota. «Ci sono un sacco di cose che la gente non sa e che solo la famiglia può rivelare», ha detto la donna al giornale britannico «The Observer».

**MOUNTAIN BIKE**  
Checuz vince la terza Rampilonga  
E la Stropparo centra il bis

Alessandro Checuz ha vinto la 13ª Rampilonga, sesta tappa del Rampitour d'Italia, una gara che ricorda nel nome e nel tracciato la classica di sci nordico Marcialonga. È il terzo anno consecutivo che il trevigiano vince la Rampilonga, di cui detiene il record: questa volta ha fermato il cronometro a 2h 2'38". Dietro di lui Dhè e Bruschi. Tra le donne si è imposta per la seconda volta Annabella Stropparo davanti ad Elena Giacomuzzi, che ha rinunciato ai mondiali di mountain bike. Gli iscritti al via erano 3980.

**DUATHLON**  
Rimini, a segno un tris azzurro  
Mondiale chiude nel segno italiano

Tris azzurro nella giornata conclusiva del Mondiale di Duathlon a Rimini: nella gara Age Group S4 Stefano Pizzi ha vinto l'oro davanti al riminese Massimo Torsani, terzo Piergiorgio Conti che ha conquistato però l'oro nella sua categoria S3, mentre l'Italia di Barzagli e Alessandri si è imposta nell'Elite a squadre. Grandissima soddisfazione dunque per il team Italia e per la TD Rimini che, dopo la buona prova dei giovani Alessandri e Armuzzi il giorno precedente, ha conquistato due medaglie con Torsani e Conti.

# Jugoslavia, tutto il potere sotto alla rete

*I campioni olimpici battono l'Italia nella finale degli Europei e le tolgono il titolo dal petto*

Pino Bartoli

**OSTRAVA** I campioni cedono di schianto, e la caduta brucia come l'acido. La Jugoslavia è campione d'Europa di volley, ha conquistato il suo primo titolo battendo per terra senza misericordia l'Italia di Anastasi (3-0). E per raccontare una sconfitta che getta aceto sul clan azzurro, si può iniziare tranquillamente dalla fine.

Dalle parole dei moschiettieri di Azzurra, ieri a lezione dagli spadaccini dei Balcani. Le parole degli sconfitti si riassumono così: Jugoslavia troppo forte, per raggiungerla occorrerà lavorare duro. Ecco Marco Meoni: «Noi siamo l'Italia e non ci possiamo accontentare della medaglia d'argento. Loro hanno meritato di vincere in questa finale, nei giorni scorsi, negli ultimi anni. Adesso sappiamo che dobbiamo lavorare molto se vogliamo tornare i numeri uno».

Cambia la voce, non il concetto. Tocca a Samuele Papi girare il coltello nella piaga: «Loro hanno giocato un'ottima partita, noi la peggiore gara del torneo. Il risultato del campo è stato il più giusto». Non possono mancare le parole del veterano Lorenzo Bernardi: «Siamo stati in difficoltà dall'inizio alla fine. Di questa partita si può salvare poco. Abbiamo commesso molti errori? Se non li avessimo fatti, avremmo vinto noi». Altrettanto amara la chiusura di Andrea Sartoretto: «È duro anche parlare, loro hanno giocato bene e non ci hanno permesso di ragionare. La loro vittoria è più che meritata».

Ben poco da dire sulla partita che ha strappato il titolo continentale dalla maglia azzurra. Italia murata, senza fantasia, fallosa: per la Jugoslavia, già forte di per sé, la finale è diventata presto una passeggiata, un allenamento, e in soli 58' ha conquistato il titolo europeo. Che, arrivando dopo quello olimpico di Sydney, la conferma grande potenza del mondo volley.

La vittoria colta ieri a spese della nazionale di casa (battuta dalla Russia 3-2 nella finale per il terzo posto) aveva illuso il gruppo di Anastasi, dimo-

stratosi impotente di fronte ai dominatori di questo torneo. Il c.t. azzurro, dopo aver riproposto all'inizio il sestetto che ieri aveva conseguito quel risultato, nel secondo e nel terzo set (soprattutto), ha tentato invano di mischiare le carte, sperando di risolvere i problemi con l'entusiasmo dei più giovani. Anastasi ha insistito chiedendo alla sua squadra di prendere l'iniziativa, di fare le cose semplici, di non tentare schemi con cui si stavano complicando la vita.

Ma non c'è stato nulla da fare, anche se gli azzurri hanno provato

**Dominati gli azzurri che ammettono: «Dobbiamo lavorare molto per tornare numeri uno»**

anche a riavvicinare gli avversari, andati in fuga in ciascuno dei tre set. Nel primo gli azzurri cominciano bene, andando avanti 4-2, ma poi cominciano a sbagliare e gli avversari li sorpassano

(8-7). Anastasi gioca allora la carta Meoni, e subito dopo chiede il secondo time-out. Azzurri con voglia di resistere: dopo il parziale di 16-19, raggiungono gli avversari sul 21-21. Però, anziché passare in vantaggio, si disuniscono, commettono errori imperdonabili che soprattutto Miljkovic sfrutta con prontezza (25-21 per la Jugoslavia in 22'). Partenza nervosa per l'Italia nella seconda frazione: l'avversaria la molla subito e sull'1-5 Anastasi già chiama il time-out.

Esce Bovolenta ed entra Tencati, ma è sempre buio per l'Italia che subisce fino a 16-9 e a 20-11, quando torna in campo Vermiglio. Poi Papi lascia per Casoli e Sartoretto per Giombini. Ormai è entrata in campo tutta la panchina, ma alla fine del set è 25-18 per la Jugoslavia in soli 18'.

Il terzo tempo comincia con la stessa Italia che ha concluso il secondo. Sostanziale equilibrio fino a quando un servizio di Grbic ed un muro di Gerić portano in vantaggio la Jugoslavia: 8-6.

Gli uomini di Gajic sono implacabili a muro e sembrano lanciati verso il titolo europeo. L'Italia si illude di essere ancora in gara grazie ad un buon periodo di Zlatanov, riportando da 12-17 a 16-17, ma l'avversaria allunga nuovamente. L'attacco vincente è di Boskan, che chiude il match con un 25-20 siglato in 20'.



L'esultanza dei pallavolisti della Nazionale jugoslava alla fine dell'incontro con l'Italia. Battendo con un netto tre a zero gli azzurri, campioni europei in carica, Vujevic e compagni hanno conquistato il loro primo titolo continentale

**basket**

## Allarme caos nel canestro Quanti dubbi prima del via

**ROMA** Si comincia con Kinder-Oregon, ma non è nemmeno sicuro quando. Onore ai campioni in carica che sabato prossimo aprono l'ottantesimo campionato di basket, ma buio su tutto il resto, a cominciare dall'ora della prima palla a due dell'anno: pomeriggio o sera?

Non basta la luce della Supercoppa appena consegnata alla Benetton da una città affamata di cestì, Genova, per coprire le toppe di un movimento che perde terreno e si rimpicciolisce. E non serve la lente per leggere le

magagne, anche se basterebbero sintomi come quello di Roseto, un anno fa piazza caliente e adesso in deficit di 600 abbonamenti nell'anno della consacrazione.

La prima e più macroscopica falla riguarda comunque l'elenco delle squadre al via. Montecatini da settimane lotta a colpi di carte bollate per evitare una cancellazione già decisa dalla Fip, ormai gli è rimasto solo l'appiglio del Coni. Ma pure Reggio Calabria è pericolosamente sull'orlo del burrone: il ciclone Barbaro ha lasciato la Viola

appesa ad un filo, non c'è una lira e non si trova nessuno disposto a rilevare la società. L'avvocato Chindemi ha le ore contate per trovare un salvagente, entro venerdì vanno depositati una decina di contratti professionistici. Altrimenti il Consiglio federale non potrà che cancellare lo Stretto dalla geografia del basket.

Questo però significa, a parte il riposo forzato di Roma che attende i reggini domenica 23, la spallata definitiva alla riforma che voleva disegnare un campionato moderno e spettacolare. La Nba all'italiana è stata archiviata a testa bassa, nessuno osa più nemmeno parlarne. Le difficoltà di Montecatini hanno cancellato il pur contestatissimo torneo a 20 squadre, ma a questo punto salgono le probabilità che si debba destinare il calendario ancora da scartare. Se la Viola non ce la fa, le squadre si ridurrebbero a 18, con la conseguente necessità di compilare un nuovo calendario. Non era mai successo che a pochi giorni dall'inizio non si

sapesse nemmeno chi c'è e chi non c'è. Ancora: il numero minimo di italiani per squadra (quattro, tre a refero) non è stato ancora messo nero su bianco. E mentre la Nazionale azzurra dagli Europei attende uno skipper per ricominciare da zero (pare proprio che il prescelto sia recalcato), c'è la questione tivù. Sparita dall'orizzonte La 7, presa da altre faccende, è rimasta solo la Rai a trattare con la Legabasket. Di qui l'accordo con Raitrade: al basket va un miliardo (meno della metà dello scorso anno, 2,8), a quanto pare nemmeno sufficiente per pagare l'ingaggio di MediaPartner, la società multimediale che gestisce i diritti del club. Raisat trasmetterà una partita al sabato e un'altra la domenica (ore 20.30), di fatto significa che il basket entra in clandestinità e sparisce dalle trasmissioni in chiaro. Non è certo un passo avanti, c'è il rischio di rimpiangere perfino i mozziconi di diretta del sabato pomeriggio.

s.m.r.

Supercoppa: al primo impegno dopo il rientro dalla Nba, Mike D'Antoni ha portato subito in trionfo la Benetton del fenomeno Edney

## Torna, gioca e vince: è sempre Arsenio Lupin

Salvatore Maria Righi

**Grinta e talento le armi dei biancoverdi che alla vigilia del campionato sono la squadra più in forma**

**ROMA** Maglietta azzurra da collegiale, il sorriso birichino dei tempi belli e il dito puntato verso il gentile pubblico. «Hey, sono tornato» avverte Mike D'Antoni dal manifesto che lancia la campagna abbonamenti della Benetton.

Sono passati quattro anni dallo scudetto trevigiano e dalla sua scelta Nba, ma adesso è proprio ufficiale. Arsenio Lupin è di nuovo tra noi, e c'era un solo modo per comunicarlo al resto del mondo (oltre alla gente della Marca): vincere subito. Detto e fatto, la Benetton ha messo via la Supercoppa, decimo trofeo della sua storia, dominando senza storia le finali di Genova.

Inevitabile leggere, in controluce alle canottiere biancoverdi, l'impronta dei coach di Mullens. Una squadra grintosa, che morde, pressa e corre. Diverte e si diverte. Ha gambe e testa, muscoli e talento. Vip consacrati (Edney, Pittis) e altrida lanciare

(Chikalkin e Tomidy). In questo momento è senz'altro la squadra più in forma di tutte, anche perché il país che ha conquistato i due mondiali si è messo a sudare coi suoi sotto Ferragosto.

Certo D'Antoni non si illude di avere una strada in discesa davanti a lui. «Sono molto contento, ma non dobbiamo gasarci troppo, abbiamo compiuto un piccolissimo passo in avanti, ma in campionato i nostri avversari saranno molto più tonici. Ma è anche vero che se difenderemo con questa intensità e tireremo con queste percentuali, sarà molto difficile

per tutti batterci». Parole scolpite nella pietra, anche se l'ex guerriero dell'Olimpia non ha perso la modestia dei tempi d'oro. In realtà la Benetton ha puntato tutto sul suo ritorno per far riprendere quota ad un gruppo che nelle ultime stagioni è finito inevitabilmente risucchiato nella scia delle bolognesi.

D'Antoni è l'uomo adatto per pilotare la riscossa, o perlomeno per cercare di accorciare le vistose (l'anno scorso) distanze. Ha già risvegliato l'entusiasmo di una piazza fedele, ma che si accende con difficoltà, e soprattutto è partito da zero con la ricostruzione dei perni che sono mancati l'anno scorso a Bucchi.

E cioè Tomidy e Marconato, frenati da problemi diversi ma accomunati nel lasciare in panne Treviso sotto canestro. La sfida con le torri di Kinder e Scavolini (in particolare Griffith e Blair), per quanto a corto di benzina, ha detto che i due omni biancoverdi sono pronti alla battaglia. Non solo sani e in peso, ma cari-

chi al punto giusto. Determinante, per quel che si è visto fino adesso, anche la decisione di investire sul rientro di Edney. D'Antoni lo ha voluto fortemente, scegliendo di dare un play vero alla sua squadra mentre la moda corrente per la regia preferisce affidarsi alle guardie. Il folletto nero ha già preso in pugno la squadra lasciata due anni fa, pare quasi che il tempo non sia passato.

La sua avventura nella Nba ad Indiana, anche se poco felice, gli ha comunque fatto bene, visto che si è presentato con un fisico potenziato e tirato a lucido. Da regista a cinque stelle, D'Antoni non ha resistito alla tentazione di affidargli il timone della squadra, ma non ha avuto paura nemmeno di puntare su profili meno conosciuti.

Così il russo Chikalkin, micidiale tiratore prelevato dall'Ural Great e già candidato ad essere una delle bocche da fuoco più pericolose. E poi il giovane Mario Stojic, croato che ha preso la medaglia d'argento ai Mon-

diali Under 22 e per quello fatto vedere al Palafiera di Genova, talento al di sopra della media anche solo per la tempra.

Gioventù ed esperienza, talento e mestiere. D'Antoni ha impastato ingredienti classici, niente di sorprendente, ma a volte sfuggono proprio le cose più evidenti. Non è certo il suo caso, visto che con la Supercoppa presa a Genova ha infilato il suo quarto trofeo sulla panchina biancoverde.

Non lo ha distolto o frastornato neppure l'avventura nella Nba, dove da ultimo arrivato è riuscito comunque a sedersi da capo allenatore sulla panchina di una franchigia. Se è vero che oltre Oceano si gioca e si imposta un'altra pallacanestro, le sue stagioni a Denver, San Antonio e Portland non gli hanno certo fatto dimenticare quali sono gli ingredienti giusti per la realtà italiana.

Certo adesso Michelino D'Antoni non potrà più partire dalle retrovie e sfruttare il fattore sorpresa. La vecchia volpe ha tirato la prima zampata, la muta è già alle calcagna.

**Pubblicità**  
Scoperta da Ricercatori Americani

## È arrivata la pomata Anti-Grasso

In questi giorni nelle Farmacie Italiane

**NEW YORK** - A New York sono stati resi noti i risultati dei test d'uso compiuti da Ricercatori Americani su un nuovo preparato cosmetico che può agire sul corpo come coadiuvante «Anti-Grasso». I volontari hanno applicato due volte al giorno il nuovo prodotto su cosce, glutei e ventre, ottenendo una marcata riduzione in centimetri delle parti trattate. Tale preparato è in grado, secondo i

Ricercatori, di favorire la diminuzione delle rottonità del corpo nei suoi punti critici cioè Cosce, Glutei e Ventre. Da poco è distribuito nelle Farmacie Italiane grazie alla società Sirky, che ha anche finanziato le ricerche. Il nome del prodotto è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.